



Sistema di gestione certificato
UNI EN ISO 9001:2008



**Dipartimento Provinciale di
Venezia**

Via Lissa, 6
30174 Venezia Mestre Italy
Tel. +39 041 5445539
Fax +39 041 5445500
e-mail: dapve@arpa.veneto.it
PEC: dapve@pec.arpa.veneto.it

**Servizio Stato dell'Ambiente
Responsabile del procedimento:**

Dott. Marco Ostoich
e-mail: marco.ostoich@arpa.veneto.it

Responsabile dell'istruttoria:

Dr.ssa Consuelo Zemello
e-mail: consuelo.zemello@arpa.veneto.it

Prot. n.

Venezia-Mestre,

(vedi allegato file *segnatura.xml* e/o
oggetto del msg di posta elettronica)

Class. X.00.00

Spett.le Regione del Veneto
Area Tutela e Sviluppo del Territorio
Unità Organizzativa Commissioni
VAS VINCA NUVV
Palazzo Linetti
Calle Priuli, 99 - Cannaregio 30121 Venezia
coordinamento.commissioni@pec.regione.veneto.it

Al Comune di Noale
comune.noale.ve@legalmail.it

Oggetto: Verifica di Assoggettabilità per l'ampliamento di un complesso industriale tramite procedura SUAP della ditta NOALOIL S.p.A. nel Comune di Noale. D. Lgs. 152/2006, come modificato dal D.Lgs. 4/2008. **Contributo istruttoria ARPAV.**

In relazione a quanto in oggetto il Dipartimento ARPAV Provinciale di Venezia invia il seguente contributo partecipativo sul documento *Rapporto Ambientale Preliminare*, relativo al procedimento di V.A.S. per l'ampliamento di un complesso industriale tramite procedura SUAP della ditta NOALOIL S.p.A., in Comune di Noale.

Il progetto in oggetto prevede l'ampliamento dell'attività produttiva esistente per ricavare ulteriore spazio da destinare a magazzino. La superficie coperta di progetto è pari a 1.500 mq.. L'attività, allo stato attuale, dispone di un edificio ad uso uffici, di circa 280 mq., con adiacente un capannone di 350 mq. suddiviso in due piani: al piano terra avviene la lavorazione da cui si ottengono i lubrificanti, che costituiscono gran parte del prodotto finito che viene confezionato in barattoli, lattine e fustini e poi stoccato in parte al piano terra e in parte al piano superiore. I fusti da 200 lt., le cisternette da 1000 lt. di prodotti finiti e gli ad-

Il presente documento, se stampato su supporto cartaceo riproduce in copia l'originale informatico firmato digitalmente predisposto da ARPAV e conservato nei propri server, ai sensi degli artt. 3-bis, commi 4-bis, 4-ter e 23 del D.Lgs. 7 marzo 2005 n. 82 "Codice dell'amministrazione digitale" e s.m.i.. I documenti eventualmente allegati in copia alla presente sono conformi ai rispettivi originali pure conservati nei server di ARPAV.

ditivi, per mancanza di spazio sono attualmente stoccati fuori a cielo aperto e in parte sotto tettoie aperte. Per mettere maggiormente in sicurezza i prodotti stoccati e per incrementare la funzionalità, l'azienda intende riorganizzare la produzione con l'acquisizione di nuovi spazi. Il nuovo edificio avrà una superficie aperta con copertura destinata alle operazioni di carico-scarico, mentre il piano a tutta altezza sarà adibito al confezionamento, stoccaggio e spedizione dei lubrificanti; sempre al piano terra saranno ricavati i locali per servizi e spogliatoi degli addetti e i locali per uffici; la parte soppalcata sarà utilizzata invece per lo stoccaggio degli imballaggi.

Il *Rapporto Ambientale Preliminare* esaminato non descrive alcuni dei contenuti previsti dall'All. VI del D.Lgs. n. 4/2008, che, qualora codesta Autorità valutasse l'assoggettabilità a V.A.S., è opportuno siano inseriti nel Rapporto Ambientale definitivo. In particolare, nel documento ricevuto non si delineano in modo soddisfacente lo stato attuale dell'ambiente e la sua probabile evoluzione senza l'attuazione del progetto in questione. Si invita pertanto a far riferimento alle considerazioni sotto riportate, elaborate con il contributo degli specialisti di settore.

Stato dell'ambiente

Considerando che la documentazione prodotta deve contenere dati il più possibile aggiornati e coerenti per poter trarre le adeguate conoscenze e considerazioni, si fa presente che detti dati ambientali sono a disposizione sul sito ARPAV www.arpa.veneto.it, che riporta documenti di sintesi e dati recenti, fino agli anni 2015-2016 per tutte le principali componenti/matrici ambientali.

Matrice Atmosfera

In generale non si evincono particolari interferenze del progetto verso questa matrice, ad esclusione della fase di cantierizzazione per la quale sono da adottare tutte le precauzioni e mitigazioni del caso (v. presenza di mezzi operativi, produzione di polveri e di gas di scarico, ecc.). Detti effetti sembrano comunque modesti, limitati nel tempo e reversibili ed il livello di impatto atteso sembra poter essere definito basso-trascurabile.

In riferimento al Rapporto Ambientale Preliminare esaminato si segnala che, con Deliberazione n. 90 del 19 aprile 2016, il Consiglio Regionale Veneto ha approvato l'aggiornamento del Piano di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera in ottemperanza al Decreto Legislativo n. 155/2010. I documenti di Piano sono consultabili (e scaricabili) sul sito della Regione Veneto, all'indirizzo:

<http://bur.regione.veneto.it/BurvServices/pubblica/DettaglioDcr.aspx?id=322037>. Si invita a consultare, in particolare, il capitolo relativo alle azioni programmate nel periodo 2013 – 2020, dove sono descritte le nuove linee programmatiche di intervento della Regione Veneto.

Si fa inoltre presente che il testo definitivo dovrà contenere un'opportuna descrizione dello stato attuale della qualità dell'aria nell'area interessata dal progetto. A tal fine, si invita a completare e/o aggiornare le informazioni contenute nel documento ricevuto, facendo riferimento ai seguenti link presenti sul sito internet dell'Agenzia:

- rapporti annuali sulla qualità dell'aria in Provincia di Venezia, fino al 2015 (<http://www.arpa.veneto.it/arpav/chi-e-arpav/file-e-allegati/dap-venezia>);
- campagne di monitoraggio della qualità dell'aria effettuate in Comune di Noale, fino all'anno 2014 (<http://www.arpa.veneto.it/arpav/chi-e-arpav/file-e-allegati/dap-venezia/aria/dap-venezia-campagne-di-monitoraggio-qualita>);
- nuova zonizzazione e classificazione del territorio regionale (<http://bur.regione.veneto.it/BurvServices/Pubblica/DettaglioDgr.aspx?id=243420>);

- stime a livello comunale dei principali macroinquinanti derivanti dalle attività naturali ed antropiche riferite all'anno 2013 (<http://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/aria/emissioni-di-inquinanti/inventario-emissioni>).

Inquinamento acustico

L'unico riferimento al rumore prodotto dall'attività a seguito della realizzazione dell'intervento è contenuto nella frase "Al termine dei lavori non si avranno rumori aggiuntivi rispetto a quelli già presenti nell'area di intervento allo stato attuale" riportata alla fine del paragrafo 6.1.2 Rumore e vibrazioni. Si ritiene che, indipendentemente da quanto dichiarato, sia necessario valutare i livelli sonori immessi in corrispondenza dei ricettori, per garantire, oltre ogni ragionevole dubbio, che lo svolgimento dell'attività non comporterà il superamento dei limiti di inquinamento acustico. A tal fine dovrà essere predisposta una Documentazione Previsionale di Impatto Acustico (DPIA), redatta da un Tecnico competente in acustica ambientale, in conformità ai criteri stabiliti della DDG ARPAV n. 3/08 (pubblicata nel BUR n. 92 del 7 novembre 2008). Qualora le immissioni acustiche dovessero risultare non conformi, si dovranno prevedere specifiche misure di mitigazione. Per quanto riguarda la fase di cantiere per la realizzazione delle opere, dovranno essere adottate tutte le misure necessarie a minimizzare i disagi nei confronti dei ricettori confinanti.

Inquinamento luminoso

Fra i potenziali effetti sull'ambiente, nel documento non è stato preso in considerazione l'inquinamento luminoso. Si fa presente che gli impianti di illuminazione esterna, sia esistenti che da installarsi, dovranno essere conformi ai requisiti stabiliti dalla Legge Regionale n.17 del 7 agosto 2009. A dimostrazione della conformità dovrà essere prodotto un progetto illuminotecnico redatto secondo le indicazioni contenute nell'articolo 7 della medesima legge.

Inquinamento elettromagnetico

Nel caso il progetto preveda l'installazione di nuove cabine elettriche di trasformazione e/o nuove linee elettriche a media tensione, in base al DPCM 08/07/03 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti" e al successivo DM 29/05/08, dovranno essere calcolate le Distanze di Prima Approssimazione (DPA) ed, eventualmente, le fasce di rispetto delle suddette infrastrutture. Altrettanto dicasi per eventuali cabine o linee elettriche MT già esistenti, nel caso ricadessero nell'area in oggetto.

Ai sensi della suddetta normativa, all'interno delle suddette fasce di rispetto dovrà essere esclusa qualsiasi destinazione d'uso che comporti la permanenza prolungata di persone.

Suolo/Sottosuolo

Relativamente alla matrice suolo, il Rapporto per la verifica di assoggettabilità a VAS al par. 3.4.2 "Suolo e sottosuolo" (pag. 19) non riporta un'adeguata analisi del contesto ambientale in quanto accenna brevemente all'esistenza della Carta dei Suoli in scala 1:50.000 della provincia di Venezia (ARPAV, 2008) ma non considera tutte le carte da essa derivate per analizzare gli aspetti applicativi (le cartografie citate sono disponibili sul Geoportale Veneto), tralasciando totalmente di valutare le funzioni ambientali ed ecosistemiche che vengono sottratte alla collettività nel momento in cui il suolo viene eliminato e occupato da superfici impermeabili. Si rammenta infatti, richiamando quanto riportato dalla Strategia Tematica Europea sul Suolo (COM/232/2006), che il suolo svolge molteplici funzioni tra cui le più importanti sono il sostentamento dei cicli biologici, la protezione delle acque, la conservazione della biodiversità, la produzione di alimenti, biomassa e materie prime. Il par. 3.4.2 andrebbe quindi rivisto integrandolo con i citati elementi.

In tutto il Rapporto non si accenna minimamente al “Consumo di suolo”, tanto da non prevedere misure compensative in tal senso, nonostante al par. 6.3 “Ambiente idrico” (pag. 77) del Rapporto si rimandi alla “valutazione di compatibilità idraulica per la laminazione delle piene” e si accenni alla costruzione opere di compensazione idraulica che si rendono necessarie a seguito dell’aumento della superficie impermeabilizzata.

A tal proposito si deve evidenziare che il consumo di suolo rappresenta una perdita irreversibile di valore ambientale (indipendente dal suo utilizzo attuale) per i servizi ecosistemici che il suolo stesso garantisce, tra cui i più importanti sono:

- capacità d’uso (cioè propensione alla produzione di cibo e biomasse);*
- serbatoio di carbonio (in grado di contrastare l’effetto serra e i cambiamenti climatici);*
- regolazione del microclima;*
- regolazione del deflusso superficiale e dell’infiltrazione dell’acqua;*
- ricarica delle falde e capacità depurativa;*
- sede e catalizzatore dei cicli biogeochimici;*
- supporto alle piante, agli animali e alle attività umane;*
- portatore di valori culturali.*

Si riportano in allegato alcuni elementi utili ai fini della valutazione degli impatti sul suolo che permettono di quantificare più in dettaglio tali funzioni, arrivando in taluni casi ad offrire dei criteri utili per poter quantificare gli effetti causati da interventi che comportano l’eliminazione del suolo.

In caso di totale impermeabilizzazione (sigillatura) del suolo per effetto di interventi di urbanizzazione, la quasi totalità dei servizi ecosistemici, viene eliminata in modo permanente o ripristinabile solo a costi non sostenibili. Nel Rapporto per la verifica di assoggettabilità a VAS risulta molto carente la descrizione dello stato attuale del luogo, in particolare l’uso del suolo attuale, in particolare non è chiaro quanto esso modificherà l’impermeabilizzazione dell’area. Al cap. 6 “Caratterizzazione e stima degli effetti sull’ambiente”, alla voce “Suolo e sottosuolo” (pag. 46) si afferma solamente che “Durante la fase di esercizio la matrice suolo non è interessata”, posizione ribadita anche al par. 6.7 “Matrice di sintesi degli impatti” (pag. 50) dove alla voce “Suolo e sottosuolo” non è evidenziato nessun impatto.

L’affermazione “l’ampliamento della nuova struttura non determinerà impatti negativi sull’ambiente” riportata a pag. 53, non tenendo conto degli elementi sopra evidenziati fornisce una valutazione incompleta dell’impatto sul suolo e andrebbe meglio articolata, prevedendo anche quali mitigazioni si propone di attivare per attenuare l’impatto.

In conclusione, sulla base degli elementi riportati nel Rapporto Ambientale, non è possibile valutare se l’intervento sia coerente con le finalità della Legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, recentemente ribadito dall’art. 1 della L.R. 14/2017, relativamente al principio dell’utilizzo di nuove risorse territoriali solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente.

Come principio generale, nel caso in cui ci sia un aumento della superficie occupata da nuove edificazioni, si ritiene necessario evidenziare l’opportunità che l’amministrazione comunale preveda adeguate azioni di compensazione (ad es. eliminazione dalla pianificazione esistente di una pari superficie soggetta nuove edificazioni) allo scopo di contenere complessivamente il consumo di suolo sul territorio comunale.

Si invita infine ad individuare nel Progetto tutte le azioni atte a ridurre al minimo la copertura del suolo (ad es. pavimentazione delle aree parzialmente coprente, aumento delle aree verdi, ecc.) nella realizzazione degli interventi definiti dal Progetto stesso.

Acque meteoriche

Per quanto riguarda le acque di prima pioggia, si ricorda il rispetto dell’Art. 39 delle Norme di Attuazione del Piano di Tutela della Acque, approvato con DCR n. 107 del 2009.

Con riferimento alle considerazioni sopra riportate per le singole matrici, si ritiene il progetto in oggetto non assoggettabile a VAS. Si sottolinea altresì che tale parere è da intendersi vincolato all'inserimento, nel suddetto progetto, delle misure di mitigazione e/o compensazione fin qui descritte, quali la riduzione al minimo della copertura di suolo.

Si rimane a disposizione per eventuali chiarimenti. Distinti saluti.

Il Dirigente
Dott. Marco Ostoich
(documento firmato digitalmente)

Allegato:

Elementi per la quantificazione dei servizi ecosistemici garantiti dal suolo.

Allegato – Elementi per la quantificazione dei servizi ecosistemici garantiti dal suolo

Di seguito si offrono alcuni elementi che permettono di quantificare più in dettaglio tali funzioni, arrivando in taluni casi ad offrire dei criteri utili per poter monetizzare gli effetti causati da interventi che comportano l'eliminazione del suolo.

Capacità d'uso

La capacità d'uso dei suoli ai fini agroforestali misura la potenzialità dei suoli ad ospitare e favorire l'accrescimento di piante coltivate e spontanee. I terreni ricadenti nell'area oggetto del piano rientrano tra le classi migliori che caratterizzano tutta la pianura padana.

Serbatoio di carbonio

I suoli contengono mediamente dalle 80 alle 150 tonnellate per ettaro di carbonio, senza considerare il carbonio contenuto nella vegetazione. Ogni tonnellata di carbonio corrisponde a 3,67 t di CO₂ sottratte all'atmosfera. Nell'analisi dell'impatto dell'intervento andrebbero conteggiate anche le maggiori emissioni di CO₂ provocate dall'eliminazione del suolo.

Regolazione del microclima

Gli ecosistemi, in quanto sia sorgente che fonte di gas a effetto serra e regolando l'evapotraspirazione, hanno un effetto di regolazione del clima, sia a livello globale che locale. Localmente la vegetazione influenza il microclima, in particolare in ambiente urbano, con l'ombreggiamento da parte delle chiome e regolando temperatura e umidità. Oltre a essere parte del ciclo dell'acqua, l'evapotraspirazione è legata al "calore latente": più alta è l'evapotraspirazione maggiore è l'energia usata per convertire l'acqua dalla fase liquida alla fase gassosa, e, di conseguenza, minore è l'energia disponibile in forma di "calore sensibile" che gioca un ruolo primario nel condizionare la temperatura dell'aria.

I suoli dell'area indagata hanno mediamente un contenuto in acqua disponibile per l'evapotraspirazione variabile dai 150 ai 225 mm, pari a circa 1.500-2.250 m³ a ettaro di acqua. Per fare evaporare questa acqua è necessaria una quantità di energia pari a circa 3.600-5.400 GJ, o circa 975.000-3.510.000 kWh di energia che viene sottratta al "calore sensibile". La quantità normalmente stoccata dai suoli dell'area è invece più che doppia. E' su questa quantità che bisogna far riferimento quando si considerano le funzioni idrologiche assolute dai suoli.

Regolazione del deflusso superficiale e dell'infiltrazione dell'acqua

Il suolo condiziona il ciclo dell'acqua, ed in particolare la quantità di acqua che filtra in profondità e quanta invece va ad alimentare il deflusso superficiale dei corsi di acqua (naturali o artificiali).

Quanta parte delle precipitazioni si infiltra nel suolo dipende dalla sua capacità di infiltrazione, caratteristica che varia nel tempo e nello spazio, in base alle caratteristiche degli eventi piovosi (quantità, intensità e durata), alle caratteristiche del suolo e alle sue condizioni di umidità, e per i terreni del territorio comunale può arrivare fino a 3.000 mc/ha.

Ricarica delle falde e capacità depurativa

L'acqua che si infiltra nel suolo subisce un processo di "purificazione" attraverso processi bio-chimici svolti dalla parte minerale del suolo, e ancor più dalla sua componenti biologica. Questa funzione è difficilmente quantificabile, essendo legata non solo alle proprietà del suolo, al clima e alle pratiche di gestione, ma anche agli input in termini di sostanze potenzialmente inquinanti. La capacità di scambio cationica del suolo (cioè la sua "attività"

fisico-chimica), il suo contenuto in sostanza organica, la reazione (pH) dell'orizzonte di superficie e la sua profondità sono comunque indicatori affidabili della sua capacità depurativa. Si ritiene necessario evidenziare che i terreni ricadenti nell'area ricadono in classe di capacità protettiva delle acque superficiali alta e per le acque profonde moderatamente alta, inoltre hanno permeabilità moderatamente bassa; si tratta perciò di terreni che esercitano un buon effetto protettivo nei confronti delle acque di falda.